

# Ais/Design Journal

## Storia e Ricerche



**DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ:  
DESIGN E TELEVISIONE DALLE ORIGINI A OGGI**

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista online, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 11 / N. 21**  
**DICEMBRE 2024**

**DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ:  
DESIGN E TELEVISIONE DALLE  
ORIGINI A OGGI**  
**FROM THE REMOTE CONTROL  
TO THE CITY: DESIGN AND  
TELEVISION FROM ITS ORIGIN  
TO THE PRESENT DAY**

a cura di Derrick de Kerckhove  
e Gabriele Neri

**ISSN**

2281-7603

**PERIODICITÀ**

Semestrale

**SEDE LEGALE**

AIS/Design  
Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
via Candiani, 10  
20158 Milano

**CONTATTI**

caporedattore@aisdesign.org



**WEB**

[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

This work is licensed under a  
Creative Commons Attribution-  
NonCommercial-NoDerivatives 4.0  
International License.

Creative Commons NonCommercial-  
NoDerivates 4.0 international License  
(CC BY-NC-ND 4.0).

in copertina: Ugo La Pietra, *Design  
italiano nelle sabbie mobili*, 1993

pagina successiva: Ugo La Pietra,  
*Centrodestra. "Luminoso" design  
televisivo*, 2000

quarta di copertina: Ugo La Pietra,  
*Casa Telematica*, 1983

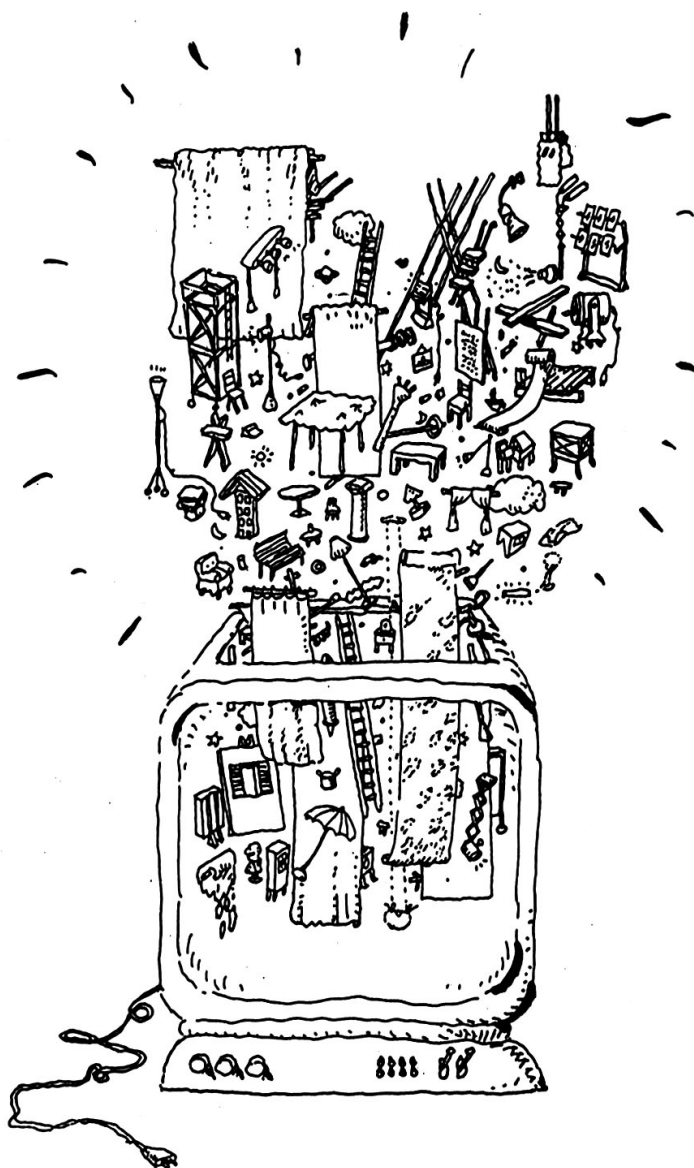
---

# Ais/Design Journal

---

## Storia e Ricerche

---



**DIRETTORI**

Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
*direttore@aisdesign.org*

---

**COMITATO DI DIREZIONE**

Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Firenze  
*editors@aisdesign.org*

---

**COMITATO SCIENTIFICO**

Giovanni Anceschi  
Paola Antonelli, Dipartimento di Architettura e Design, MoMA, New York  
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro  
Alberto Bassi, Università Luav di Venezia  
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Fiorella Bulegato, Università Luav di Venezia  
Maddalena Dalla Mura, Università Luav di Venezia  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Imma Forino, Politecnico di Milano  
Antonio Labalestra, Politecnico di Bari  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo  
Fabio Mangone, Università Federico Secondo, Napoli  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Luav di Venezia  
Ramon Rispoli, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School  
Jeffrey Schnapp, Harvard University  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Davide Turrini, Università degli Studi di Ferrara  
Carlo Vinti, Università di Camerino

---

**GRAFICA**

Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Marco Sironi, Università degli Studi di Sassari  
Giacomo Girocchi, Politecnico di Torino  
Sofia Cretaio, Politecnico di Torino

---

**REVISORI**

Giampiero Bosoni, Elena Dellapiana, Maria Teresa Feraboli, Ali Filippini,  
Davide Fornari, Antonio Labalestra, Chiara Lecce, Sofia Nannini, Matteo  
Pirola, Emanuele Quinz, Ramon Rispoli, Massimiliano Savorra

---

**RINGRAZIAMENTI**

Federico Brunetti

---

<b>EDITORIALI</b>	<b>SALUTO DEL GRUPPO DI DIREZIONE</b>	7
	<b>DESIGN E TELEVISIONE, UN RAPPORTO DIALETTICO. DALLA FINESTRA AL MONDO, AL CUORE CULTURALE.</b> Derrick de Kerckhove	9
	<b>DAL TELECOMANDO ALLA CITTÀ: DESIGN E TELEVISIONE DALLE ORIGINI A OGGI</b> Gabriele Neri	21
	<b>DALLA CASA TELEMATICA AL NUOVO SPAZIO DOMESTICO</b> Ugo La Pietra	28
<hr/>		
<b>SAGGI</b>	<b>IL PROGETTO DELLA TELEVISIONE IN ITALIA</b> Alberto Bassi, Marta Vitale	33
	<b>TELEVISION VS INTERIORS</b> Giampiero Bosoni	52
	<b>THE GLASS HOUSE ON TV AND AS TV</b> Beatriz Colomina	75
	<b>INHABITING TELEVISION</b> Mark Wigley	86
<hr/>		
<b>RICERCHE</b>	<b>TOWARDS A BETTER TELEVISION. L'IMPATTO E IL RUOLO DELLA TV NEL DESIGN E NELLA CRITICA SOCIALE DI VICTOR PAPANEK, 1954-1970</b> Marco Manfra, Grazia Quercia	95
	<b>L'INFLUENZA DEGLI AUDIOVISIVI SULL'IMMAGINE FEMMINILE. DAI CINEGIORNALI LUCE ALLE PUBBLICITÀ DI CAROSELLO (1930-1970)</b> Federica Dal Falco, Raissa D'Uffizi	119
<hr/>		
<b>MICROSTORIE</b>	<b>LA TV DA SFOGLIARE. IL TELEVIDEO COME APERTURA VERSO NUOVI SCENARI DIGITALI</b> Ludovica Polo	145
	<b>VIDEOGRAFICA TELEVISIVA DI SENSIBILIZZAZIONE SOCIALE. DAGLI ESORDI ALLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE RAI FERMATI: PENSACI UN MINUTO</b> Vincenzo Maselli, Giulia Panadisi	162
	<b>LE ANTENNE TELEVISIVE: OGGETTI TECNICI ALLA GRANDE SCALA</b> Matteo Ocone	180
<hr/>		
<b>ATLANTE</b>	<b>DESIGN IN TV: UN PRIMO ATLANTE DELLE TRASMISSIONI RAI (1956-2000)</b> Federico O. Oppedisano, Sila Berruti	198
<hr/>		
<b>BIOGRAFIE AUTORI</b>		231

---

editoriali

---

# Dal telecomando alla città: design e televisione dalle origini a oggi

**GABRIELE NERI**

Politecnico di Torino

gabriele.neri@polito.it

Orcid ID: 0000-0003-3479-1122

Estendendo il suo raggio d'azione dal telecomando alla città, per parafrasare il noto motto di Ernesto N. Rogers, nel secolo scorso l'universo televisivo ha rappresentato uno straordinario ambito d'indagine per la cultura del progetto, secondo percorsi plurimi e complessi. Riferendoci, con ampia licenza, alle definizioni di Erwin Panofsky (*Die Perspektive als symbolische Form*, 1927) e di Raymond Williams (*Television: Technology and Cultural Form*, 1974), la televisione può infatti essere intesa come una fondamentale "forma simbolica" del secolo scorso, che proprio nel nuovo millennio — all'epoca delle sue ibridazioni digitali — sembra finalmente offrirsi per una matura analisi critica anche da parte della storia del design. La misura di una sempre maggiore "storicizzazione" del fenomeno televisivo è del resto evidente in molti campi: uno per tutti quello dell'arte contemporanea, nel passaggio della TV da mezzo espressivo a memoria retrospettiva, ad esempio come espressa nella mostra "TV 70: Francesco Vezzoli guarda la RAI" alla Fondazione Prada di Milano, del 2017. Nel corso del Novecento, infiniti pensatori hanno ragionato sulle conseguenze della struttura, della forma e del funzionamento della televisione. Gli studi di Marshall McLuhan, Umberto Eco, Harry Y. Skornia, Joshua Meyrowitz, Jean Baudrillard, Hans M. Enzensberger, Neil Postman, Jerry Mander, Karl Popper, Jean-Louis Missika, Dominique Wolton e Nicholas Negroponte, solo per citare alcuni nomi, hanno messo chiaramente in luce le conseguenze percettive, culturali, sociali, politiche, ideologiche e identitarie di una scatola magica che da medium è divenuta molto altro. In continuità o per contrasto, anche negli ultimi decenni millennio sono fioriti gli studi sul tema, spesso ibridandosi con la *new media history and theory*.

A tale mole di indagini e interpretazioni non sembra però corrispondere — soprattutto in Italia — una altrettanto sistematica e poliedrica riflessione da parte della storiografia legata al design e alle discipline limitrofe. Ciò stupisce, specie se si pensa che molte delle "conseguenze" della televisione trovano, se non l'origine, di certo una profonda eco (o un'amplificazione) proprio nelle anse della cultura del progetto. Per questo e non soltanto, la prospettiva

della storia del design sembra necessaria per poter approcciare — grazie alle sue fonti, ai suoi metodi, ai suoi saperi e alla sua attitudine multidisciplinare — ulteriori vicende ed elementi utili a una visione articolata di tale universo. In maniera speculare, appare indispensabile anche l'opposto: una storia del design che si giovi del contributo di altre metodologie e oggetti di studio. Questo numero di "AIS/Design Journal" si è dunque proposto di guardare alla televisione come a una sineddoche — nel senso di un concetto/oggetto che riassume un immenso universo semantico, progettuale, materiale e sociale — affidandone la disamina a studiosi di varie età e provenienze, con una doppia curatela che analogamente rispecchia generazioni, geografie e discipline eterogenee. L'obiettivo è stato quello di comporre un mosaico inevitabilmente rarefatto e incompleto, ma abbastanza corposo e variegato da aprire un orizzonte condiviso di temi, approcci e metodi offerti alla più ampia indagine sul tema.

I contributi qui raccolti hanno confermato e anzi rafforzato tali premesse. L'evoluzione della televisione intesa come prodotto, che in un certo senso rappresenta la prospettiva originaria offerta dalla storia del design (si pensi agli studi degli anni Ottanta sotto l'egida di Vittorio Gregotti), trova una sistematizzazione aggiornata nel saggio di Alberto Bassi e Marta Vitale. Guardando al contesto italiano, i due autori hanno infatti messo bene in luce come tale sviluppo racchiuda in modo paradigmatico il chiasmo novecentesco di forma e contenuto, anche nel ruolo di precursore dei successivi incroci tipologici (personal computer, smart tv, ecc.), senza dimenticare il relativo contesto politico e imprenditoriale. Giampiero Bosoni allarga invece lo sguardo al ruolo trasformativo del televisore negli spazi domestici, aggiornando dall'interno della storia del design le prospettive offerte altrove (da studi come *Make Room for TV. Television and the Family Ideal in Postwar America* di Lynn Spigel, del 1992, in avanti). Cercando, tra l'altro, l'immagine "riflessa" del televisore nelle riviste dell'epoca, l'autore ne approfondisce l'impatto fisico e simbolico come sostituto del tradizionale focolare domestico, ma anche la sua ulteriore moltiplicazione mediatica (e oggi storiografica).

Stabilite tali coordinate, i testi che seguono offrono due letture originali e per certi versi spiazzanti della televisione, scegliendo episodi e autori arcinoti del Novecento per spostare abilmente il fuoco storiografico verso una concezione del design che tiene insieme prodotto, architettura, urbanistica e domesticità. Beatriz Colomina, che trent'anni fa pubblicava un importante libro su media e modernità (*Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media*, 1994), legge la Glass House e la figura mediatica di Philip Johnson nella loro dimensione "televisiva", ovvero come soggetti "emittenti" e "trasmessi". Mark Wigley, d'altra parte, mostra come negli anni Venti figure come Ivan Leonidov



e Buckminster Fuller videro nella televisione il mezzo per dissolvere le forme urbane tradizionali, con potenziali ricadute sull'educazione, la politica, l'ordine sociale. L'attualità di tali riflessioni è palese, in un momento storico in cui gli interrogativi sul potere di media e tecnologie sono all'ordine del giorno. Dall'utopia tecnologica di Fuller, nel saggio di Marco Manfra e Grazia Quercia si passa alla critica sociale operata da Victor Papanek, che utilizzò la televisione in duplice modo: come strumento educativo (con il programma *Design Dimensions*) e come prodotto (con il progetto del televisore *Ujamah* per l'Africa). Supportati dalla rilettura degli studi classici sui media e del design, i due autori insistono sull'idea di una cultura del progetto finalizzata al miglioramento sociale, riassunta nel concetto di una *better television*.

L'analisi di ciò che viene trasmesso nella e dalla televisione occupa i contributi successivi, ancora secondo sguardi cangianti. Federica Dal Falco e Raissa D'Uffizi leggono l'influenza degli audiovisivi sull'immagine femminile dagli anni del fascismo al dopoguerra e poi oltre, fino agli anni Settanta, tra propaganda, pubblicità, stereotipi ed emancipazione. Ludovica Polo ci porta nel decennio successivo per assistere alla nascita del Televideo Rai, il primo teletext italiano, che introducendo contenuti testuali e grafiche elementari nello schermo anticipò il futuro web, offrendoci diversi livelli di interesse progettuale, tecnico e culturale. In altro modo, Vincenzo Maselli e Giulia Panadisi ragionano su forme e contenuti della televisione nella loro disamina della videografica televisiva di sensibilizzazione sociale, in cui compaiono scelte estetiche e linguaggi di comunicazione sperimentali.

Un salto di scala e di panorama è offerto da Matteo Ocone, il quale prova a far dialogare storia dell'ingegneria e del design per raccontare la solida infrastruttura che permette la propagazione dell'effimero. Il suo oggetto di studio è difatti l'antenna televisiva, vista come oggetto tecnico con uno specifico valore formale e paesaggistico nel territorio italiano.

Il numero si chiude con il contributo di Sila Berruti e Federico Oppedisano, i quali ci offrono un ambizioso e stimolante "Atlante" della presenza del design nei programmi di divulgazione scientifica e scolastica della RAI. Oltre a fornirne una cornice storica, le loro schede restituiscono delle prime tracce iconografiche di notevole interesse per comprendere il ruolo culturale del design dagli anni Cinquanta al Duemila.

Manca all'appello un testo fondamentale, che citiamo qui per ultimo ma a cui spetta il compito di aprire il numero. A più di quarant'anni dal suo celeberrimo allestimento della "Casa Telematica" alla Fiera di Milano (1983), Ugo La Pietra ci regala una riflessione aggiornata su quella straordinaria premonizione ironica e distopica, costituita da un interno domestico del futuro in cui tutto è piegato al dominio dello schermo. Nella simultanea moltiplicazione e

concentrazione degli schermi nello smartphone (*E pluribus unum*), i decenni successivi hanno allo stesso tempo sventato e inverato quella visione, indicando tuttavia scenari ancora più radicali. A lui, dunque, il compito di aprire un viaggio che attraversa oggetti, ambienti, forme, rituali, messaggi, infrastrutture, attori, presenze fisiche ed effimere, realtà filmata e finzione catodica. Vi auguriamo buona visione.

Extending its reach from the remote control to the city — in paraphrase of Ernesto N. Rogers' well-known motto — the television universe of the past century has served as an extraordinary field of inquiry for project culture, following multiple and complex trajectories. With broad license and drawing on the definitions of Erwin Panofsky (*Die Perspektive als symbolische Form*, 1927) and Raymond Williams (*Television: Technology and Cultural Form*, 1974), television can indeed be understood as a fundamental “symbolic form” of the last century, which, in the new millennium — at the time of its digital hybridizations — finally appears to offer itself to mature critical analysis also from the perspective of design history. The increasing “historization” of the television phenomenon is evident in many fields — for example, in contemporary art, where TV has shifted from an expressive medium to a repository of retrospective memory, as seen in the 2017 exhibition “TV 70: Francesco Vezzoli Watches RAI” at Fondazione Prada in Milan.

Throughout the twentieth century, countless thinkers have reflected on the consequences of television's structure, form, and operation. Studies by Marshall McLuhan, Umberto Eco, Harry Y. Skornia, Joshua Meyrowitz, Jean Baudrillard, Hans M. Enzensberger, Neil Postman, Jerry Mander, Karl Popper, Jean-Louis Missika, Dominique Wolton, and Nicholas Negroponte, to name just a few, have clearly highlighted the perceptual, cultural, social, political, ideological, and identity-related ramifications of a “magic box” that has evolved into something far beyond a mere medium. In continuity or in contrast, in the closing decades of the millennium, studies on the subject have flourished, often blending with new media history and theory.

Yet, despite the extensive investigations and interpretations, there appears to be — especially in Italy — a lack of an equally systematic and multifaceted reflection within design historiography and related disciplines. This is surprising, particularly when one considers that many of television's “consequences” find, if not their origin, then certainly a deep echo (or even an amplification) in the very corridors of project culture. For this reason, and more, the perspective of design history is essential to approach — thanks to its sources, methods, knowledge, and multidisciplinary orientation — further events and elements that contribute to an articulated vision of this universe. Conversely,

it is equally indispensable that design history benefit from the contributions of other methodologies and objects of study.

This issue of the *AIS/Design Journal* thus sets out to consider television as a synecdoche — in the sense of a concept/object that encapsulates an immense semantic, design, material, and social universe — assigning its examination to scholars of various ages and backgrounds, with a dual curatorship that similarly reflects heterogeneous generations, geographies, and disciplines. The aim has been to compose a mosaic that, while inevitably distilled and incomplete, is sufficiently substantial and varied to open a shared horizon of themes, approaches, and methods for broader inquiry on the subject. The contributions collected here have confirmed — and indeed reinforced — these premises. The evolution of television as a product, which in a certain sense represents the original perspective offered by design history (recall the studies of the 1980s under the aegis of Vittorio Gregotti), is updated and systematized in the essay by Alberto Bassi and Marta Vitale. Focusing on the Italian context, they have clearly demonstrated how this development paradigmatically embodies the twentieth-century chiasmus of form and content, also serving as a precursor to subsequent typological intersections (personal computers, smart TVs, etc.), without neglecting the related political and entrepreneurial contexts. Giampiero Bosoni, on the other hand, broadens the view by examining the transformative role of the television set in domestic spaces, updating from within design history perspectives offered elsewhere (from studies such as Lynn Spigel's *Make Room for TV. Television and the Family Ideal in Postwar America*, 1992, onward). Seeking, among other things, the “reflected” image of the television in 20th century magazines, the author delves into its physical and symbolic impact as a substitute for the traditional domestic hearth, as well as its further media (and now historiographical) proliferation. With these coordinates established, the texts that follow offer two original and, in some respects, surprising readings of television, selecting episodes and well-known twentieth-century authors to skillfully shift the historiographical focus toward a conception of design that interweaves product, architecture, urban planning, and domesticity. Beatriz Colomina, who thirty years ago published an outstanding book on media and modernity (*Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media*, 1994), interprets The Glass House and the media persona of Philip Johnson in their “televisual” dimension — that is, as both “transmitting” and “broadcast” subjects. Mark Wigley, in contrast, demonstrates how in the 1920s figures such as Ivan Leonidov and Buckminster Fuller viewed television as a means to dissolve traditional urban forms, with potential repercussions on education, politics,

and social order. The relevance of these reflections is clear, especially in a historical moment when questions regarding the power of media and technology are increasingly topical.

From Fuller's technological utopia, the essay by Marco Manfra and Grazia Quercia moves toward the social criticism advanced by Victor Papanek, who utilized television in a dual manner: as educational amplifier (with the program *Design Dimensions*) and as a product (with his design for the "Ujamah" television for Africa). Supported by a re-examination of classical studies on media and design, the two authors stress the idea of a project culture aimed at social improvement, encapsulated in the concept of a "better television." The analysis of what is transmitted in and by television occupies the subsequent texts, again from shifting perspectives. Federica Dal Falco and Raissa D'Uffizi explore the influence of audiovisual media on the female image from the fascist era to the postwar period and beyond, up to the 1970s, amidst propaganda, advertising, stereotypes, and emancipation. Ludovica Polo guides us into the following decade to witness the birth of Televideo RAI, Italy's first teletext, which, by introducing textual content and elementary graphics on screen, anticipated the future web and offered multiple layers of design, technical, and cultural interest. In another approach, Vincenzo Maselli and Giulia Panadisi examine the forms and content of television through an analysis of social awareness videography, where experimental aesthetic choices and communication languages emerge.

A leap in scale and perspective is provided by Matteo Ocone, who attempts to bring together the history of engineering and design to recount the robust infrastructure that enables the dissemination of the ephemeral. His study focuses on the television antenna, seen as a technical object with a specific formal and landscape value in Italy.

The issue concludes with the contribution of Sila Berruti and Federico Oppedisano, who present an ambitious and stimulating "Atlas" of design's presence in RAI's scientific and educational programming. In addition to providing a historical framework, they offer some of the first iconographic traces of significant interest for understanding the cultural role of design from the 1950s to the 2000s in the public Italian broadcasting.

One essential text is missing, however — and we cite it here last, though it bears the task of opening the issue. More than forty years after its celebrated installation of the "Telematic House" at the Milan Fair (1983), Ugo La Pietra offers us an updated reflection on that extraordinary ironic and dystopic premonition, a future domestic interior where everything was subjugated to the dominance of the screen. In the simultaneous multiplication and concentration of screens in the smartphone (*E pluribus unum*), the following decades

---

have both subverted and confirmed that vision, yet have opened even more radical scenarios. It is to him, therefore, that we entrust the task of initiating a journey that traverses objects, environments, forms, rituals, messages, infrastructures, actors, both physical and ephemeral presences, filmed reality, and cathodic fiction. Enjoy the show.

---

# biografie degli autori

---

**Derrick de Kerckhove**

Sociologo, accademico e direttore scientifico di Media Duemila, ha diretto dal 1983 al 2008 il McLuhan Program in Culture & Technology dell'Università di Toronto. È autore di *La pelle della cultura e dell'intelligenza connessa* (*The Skin of Culture and Connected Intelligence*) e Professore Universitario nel Dipartimento di lingua francese all'Università di Toronto. Già docente presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è stato titolare degli insegnamenti di Sociologia della cultura digitale e di Marketing e nuovi media. È supervisor di ricerca presso il PhD Planetary Collegium T-Node. Nel 2021 è stato docente del corso di Metodologia della ricerca nella società digitale presso la Facoltà di Economia (Corso di Laurea Comunicazione e Multimedialità) presso l'Universitas Mercatorum, Ateneo delle Camere di Commercio. Attualmente è visiting professor al Politecnico di Milano.

*Sociologist, academic and scientific director of Media Duemila, he directed from 1983 to 2008 the McLuhan Program in Culture & Technology at the University of Toronto. He is the author of La pelle della cultura e dell'intelligenza connessa (The Skin of Culture and Connected Intelligence) and University Professor in the French Language Department at the University of Toronto. Former lecturer at the Department of Social Sciences of the University of Naples Federico II, where he was holder of the teaching of Sociology of digital culture and Marketing and new media. He is a research supervisor at the PhD Planetary Collegium T-Node. In 2021 he taught a course on research methodology in the digital society at the Faculty of Economics (Communication and Multimedia) at the Universitas Mercatorum, University of the Chambers of Commerce. Currently, he is a visiting professor at the Politecnico di Milano.*

**Gabriele Neri**

Storico dell'architettura e del design, architetto e curatore, insegna al Politecnico di Torino (DAD) dal 2022. È stato Weinberg Fellow della Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, NY (Spring 2022); *Maitre d'enseignement et de recherche* all'Accademia di architettura di Mendrisio (2019-2022), dove tuttora è docente invitato; e professore a contratto al Politecnico di Milano (2011-2022). Fa parte del Comitato scientifico della Fondazione MAXXI (Museo delle Arti del XXI secolo, Roma) e della Fondazione Vico Magistretti, Milano. È stato membro del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Museo del Design - Triennale Milano (2018-2021). Negli ultimi anni ha pubblicato monografie e curato mostre e cataloghi su Pier Luigi Nervi, Louis Kahn, Umberto Riva, Vico Magistretti, Pietro Lingeri e Riccardo Dalisi in diversi musei, tra cui MAXXI Roma; Triennale Milano; Teatro dell'architettura, Mendrisio; Istituto italiano di Cultura, Montréal; Fondazione Vico Magistretti, Milano; ecc. Dal 2012 scrive di architettura su "Domenica" de "Il Sole 24 ore" e su "Archi. Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica".

*Architecture and design historian, architect and curator, he has been teaching at the Politecnico di Torino (DAD) since 2022. He was a Weinberg Fellow of the Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, NY (Spring 2022); Maître d'enseignement et de recherche at the Academy of Architecture of Mendrisio (2019-2022), where he is still an invited lecturer; Professor at the Politecnico di Milano (2011-2022). He is a member of the Scientific Committee of the MAXXI Foundation (Museo delle Arti del XXI secolo, Rome) and of the Vico Magistretti Foundation, Milan. He was a member of the Board of Directors of the Fondazione Museo del Design - Triennale Milano (2018-2021). He has published monographs and curated exhibitions and catalogues on Pier Luigi Nervi, Louis Kahn, Umberto Riva, Vico Magistretti, Pietro Lingeri and Riccardo Dalisi in several museums, including MAXXI Rome; Triennale Milano; Teatro dell'architettura, Mendrisio; Italian Institute of Culture, Montreal; Vico Magistretti Foundation, Milan; etc. Since 2012 he has been writing about architecture in "Domenica" of "Il Sole 24 ore" and in "Archi. Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica".*

**Ugo La Pietra**

Vive e lavora a Milano. Si è sempre dichiarato "ricercatore" nelle arti visive e nella comunicazione. Ha comunicato le sue ricerche attraverso molte mostre in Italia e all'estero. Ha curato diverse esposizioni alla Triennale di Milano, Biennale di Venezia, Museo d'Arte Contemporanea di Lione, Museo FRAC di Orléans, Museo delle Ceramiche di Faenza, Fondazione Ragghianti di Lucca. Ha vinto il Compasso d'Oro per la Ricerca nel 1979 e il Compasso d'Oro per la Carriera nel 2016. Le sue esperienze di ricerca nell'arte, nell'architettura e nel design lo hanno portato a sviluppare temi come "La Casa Telematica" (MoMA di New York, 1972 - Fiera di Milano, 1983), "Rapporto tra Spazio reale e Spazio virtuale" (Triennale di Milano 1979, 1992), "La Casa Neoclettica" (Abitare il Tempo, 1990), "Cultura Balneare" (Centro Culturale Cattolica, 1985/95).

Ha sempre sostenuto con opere, ricerche, scritti e didattica un progetto carico di significati, per un "design territoriale" contro il design internazionalista. [www.ugolapietra.com](http://www.ugolapietra.com)

*Ugo La Pietra lives and works in Milan. He has always described himself as a "researcher" of visual arts and communication. He has presented his research through many exhibitions both in Italy and abroad. He has curated a number of exhibitions at the Triennale di Milano, the Venice Biennale, the Museum of Contemporary Art in Lyon, the FRAC Museum in Orléans, the Ceramics Museum in Faenza, and the Ragghianti Foundation in Lucca.*

*He was awarded the Compasso d'Oro for The Research in 1979 and Compasso d'Oro for his Career in 2016. His research experience in art, architecture and design led him to develop such themes as "La Casa Telematica" (MoMA, New York, 1972 - Fiera di Milano, 1983), "Rapporto tra Spazio reale e Spazio virtuale" (Triennale di Milano, 1979, 1992), "Cultura Balneare" (Cattolica Cultural Centre, 1985, 1995). Through his works, research, writing and teaching, he has always supported design that is full of meaning, for design that is "territorial" rather than internationalist. [www.ugolapietra.com](http://www.ugolapietra.com)*

**Alberto Bassi**

Alberto Bassi si occupa di storia e critica del design ed è professore ordinario all'Università Iuav di Venezia e delegato del Rettore alla Comunicazione. Coordina il corso di laurea magistrale in Product, visual e interior design. Fa parte del Comitato Scientifico dell'Archivio Progetti Iuav, nonché di collane di volumi e riviste scientifiche di design. Ha collaborato con riviste di settore e quotidiani; ha scritto *La luce italiana* (Electa, 2004), *Design anonimo* in Italia. Oggetti comuni e progetto incognito (Electa, 2007); *Food design* in Italia. Il progetto del prodotto alimentare (Electa, 2015), premiato con il Compasso d'oro ADI nel 2018; *Design contemporaneo*. Istruzioni per l'uso (Il Mulino, 2017). È Presidente del cluster tecnologico nazionale Made in Italy. Coordina la presenza dell'ambito di design Iuav dentro l'ecosistema dell'innovazione Inest-PNRR.

*Alberto Bassi deals with design history and criticism and is a full professor at the University Iuav of Venice and the Rector's delegate for Communication. He coordinates the degree program MA in Product, visual and interior design. He is a member of the Scientific Committee of the Archivio Iuav Projects, as well as series of books and scientific journals on design. He has collaborated with trade magazines and newspapers; has written La luce italiana (Electa, 2004), Design anonimo in Italia. Common objects and design incognito (Electa, 2007); Food design in Italy. Il progetto del prodotto alimentare (Electa, 2015), awarded the Compasso d'oro ADI in 2018; Contemporary Design. Instructions for use (Il Mulino, 2017). He is chairman of the Scientific Committee of the national technology cluster MinIt-Made in Italy and is founder and scientific coordinator of the Veneto Regional Innovative Network Face-Design. He coordinates the presence of the Iuav design field within the Inest-PNRR innovation ecosystem.*

**Marta Vitale**

Dottoranda in "Design per il Made in Italy: Identità, Innovazione e Sostenibilità" presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, in inter-ateneo con l'Università Iuav di Venezia. La sua ricerca si concentra sul potenziale offerto dagli archivi nel contesto della regione Veneto, per focalizzare, attraverso uno studio dei contenuti fotografici, le vicende del design meritevoli di essere approfondite. Il recupero di questi preziosi materiali è consubstanziale a una riflessione sulle possibili modalità di utilizzo della fotografia in ambito museale, per immaginare forme contemporanee di archivio-museo, volte alla valorizzazione del patrimonio culturale locale e ad innestare una rete di condivisione fra musei e archivi del territorio. Nel 2020 ha conseguito, con lode, la laurea magistrale in Design del prodotto e della comunicazione visiva presso l'Università Iuav con la tesi: "Malfaraggi. Progetto di un atlante fotografico delle tonnarie siciliane".

*PhD student in "Design for Made in Italy: Identity, Innovation and Sustainability" at the Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, in inter-university with the Università Iuav di Venezia. His research focuses on the potential offered by the archives in the context of the Veneto region, in order to focus, through a study of the photographic contents, on design events worthy of further investigation. The recovery of these precious materials is consubstantial to a reflection on the possible ways of using photography in the museum context, in order to imagine contemporary forms of archive-museum, aimed at enhancing the local cultural heritage and triggering a network of sharing between museums and archives in the territory. In 2020, he graduated, cum laude, with a master's degree in Product Design and Visual Communication at the Iuav University with the thesis: "Malfaraggi. Project for a photographic atlas of Sicilian tuna nets".*

**Giampiero Bosoni**

Professore ordinario di Storia del design e Architettura degli interni al Politecnico di Milano. Ha collaborato con Figini e Pollini, Vittorio Gregotti ed Enzo Mari, con i quali ha sviluppato l'interesse per la teoria e la storia del progetto d'architettura e di design. Ha scritto e curato circa venti libri e pubblicato oltre trecento articoli. Su incarico del MoMA di New York ha realizzato il volume *Italian Design* (2009) dedicato alla sezione italiana della loro collezione. Presidente di AIS/Design (2018-2021), dal 2022 è direttore di AIS/Design: Storia e ricerche (con E. Dellapiana e J. Schnapp).

*Full professor of History of Design and Interior Architecture at the Milan Polytechnic. He has collaborated with Figini and Pollini, Vittorio Gregotti and Enzo Mari, with whom he developed an interest in the theory and history of architectural and design projects. He has written and edited about twenty books and published over three hundred articles. On behalf of the MoMA in New York he created the book Italian Design (2009) dedicated to the Italian section of their collection. President of AIS/Design (2018-2021), from 2022 he is director of AIS/Design: History and Research (with E. Dellapiana and J. Schnapp)*

**Beatriz Colomina**

Beatriz Colomina è Professoressa ordinaria e titolare della cattedra Howard Crosby Butler in Storia dell'Architettura presso la Princeton University, nonché fondatrice e direttrice del programma "Media and Modernity" presso la stessa istituzione. Scrive e cura ricerche nei campi del design, dell'arte, della sessualità e dei media. Ha pubblicato oltre 100 articoli e il suo lavoro è stato tradotto in più di 25 lingue. Tra i suoi libri figurano: *Sexuality and Space* (Princeton Architectural Press, 1992), *Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media* (MIT Press, 1994), *Domesticity at War* (MIT Press e Actar, 2007), *Clip/Stamp/Fold: The Radical Architecture of Little Magazines 196X-197X* (Actar, 2010) con Craig Buckley, *Manifesto Architecture: The Ghost of Mies* (Sternberg, 2014), *The Century of the Bed* (Verlag für Moderne Kunst, 2015), *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design* (Lars Müller, 2016) con Mark Wigley, *X-Ray Architecture* (Lars Müller, 2019) e *Radical Pedagogies* (MIT Press, 2022). Ha curato diverse mostre, tra cui: "Clip/Stamp/Fold" (2006-2013), "Playboy Architecture" (2012-2016), "Radical Pedagogies" (2014-2015), "Liquid La Habana" (2018), "The 24/7 Bed" (2018) e "Sick Architecture" (2022). Nel 2016 è stata Chief Curator, insieme a Mark Wigley, della 3rd Istanbul Design Biennial. Nel 2018 ha ricevuto un dottorato honoris causa dal KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma e, nel 2020, ha ottenuto l'Ada Louise Huxtable Prize per il suo contributo al campo dell'architettura.

*Beatriz Colomina is a full professor holding the Howard Crosby Butler Chair in the History of Architecture at Princeton University and the founder and director of the Media and Modernity program at the same institution. She writes and curates in the fields of design, art, sexuality, and media.*

*She has published over 100 articles, and her work has been translated into more than 25 languages. Among her books are: Sexuality and Space (Princeton Architectural Press, 1992), Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media (MIT Press, 1994), Domesticity at War (MIT Press and Actar, 2007), Clip/Stamp/Fold: The Radical Architecture of Little Magazines 196X-197X (Actar, 2010) with Craig Buckley, Manifesto Architecture: The Ghost of Mies (Sternberg, 2014), The Century of the Bed (Verlag für Moderne Kunst, 2015), Are We Human? Notes on an Archaeology of Design (Lars Müller, 2016) with Mark Wigley, X-Ray Architecture (Lars Müller, 2019), and Radical Pedagogies (MIT Press, 2022).*

*She has curated several exhibitions, including: Clip/Stamp/Fold (2006-2013), Playboy Architecture (2012-2016), Radical Pedagogies (2014-2015), Liquid La Habana (2018), The 24/7 Bed (2018), and Sick Architecture (2022). In 2016, she was the Chief Curator, along with Mark Wigley, of the 3rd Istanbul Design Biennial. In 2018, she was awarded an honorary doctorate by the KTH Royal Institute of Technology in Stockholm, and in 2020, she received the Ada Louise Huxtable Prize for her contributions to the field of architecture.*

**Mark Wigley**

Mark Wigley è *Professor of Architecture and Dean Emeritus* della Graduate School of Architecture, Planning and Preservation (GSAPP) presso la Columbia University. Storico, teorico e critico, esplora l'intersezione tra architettura, arte, filosofia, cultura e tecnologia. Ha conseguito sia la laurea in Architettura (1979) sia il dottorato di ricerca (1987) presso l'Università di Auckland, in Nuova Zelanda. Tra i suoi libri figurano *Konrad Wachsmann's Television: Post-Architectural Transmissions* (Sternberg Press, 2020), *Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark* (Power Station of Art, 2019), *Cutting Matta-Clark: The Anarchitecture Investigation* (Lars Müller, 2018), *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design* (con Beatriz Colomina; Lars Müller, 2016), *Buckminster Fuller Inc.: Architecture in the Age of Radio* (Lars Müller, 2015), *Casa da Música / Porto* (con Rem Koolhaas; Fundação

*Casa da Música, 2008), Constant's New Babylon: The Hyper-Architecture of Desire* (010 Publishers, 1998), *White Walls, Designer Dresses: The Fashioning of Modern Architecture* (MIT Press, 1995), *Derrida's Haunt: The Architecture of Deconstruction* (MIT Press, 1993) e *Deconstructivist Architecture* (con Philip Johnson; MoMA, 1988). Ha curato mostre presso il Museum of Modern Art, The Drawing Center, la Columbia University, il Witte de With Center for Contemporary Art, Het Nieuwe Instituut, il Canadian Centre for Architecture e la Power Station of Art. È stato co-curatore della 3rd Istanbul Design Biennial nel 2016 con Beatriz Colomina, curatore di "The Human Insect: Antennas 1886-2017" presso Het Nieuwe Instituut a Rotterdam nel 2018 e, più recentemente, di "Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark" presso la Power Station of Art di Shanghai (2019-20).

*Mark Wigley is Professor of Architecture and Dean Emeritus of the Graduate School of Architecture, Planning and Preservation (GSAPP) at Columbia University. He is a historian, theorist, and critic who explores the intersection of architecture, art, philosophy, culture, and technology. He received both his Bachelor of Architecture (1979) and his Ph.D. (1987) from the University of Auckland, New Zealand.*

*His books include Konrad Wachsmann's Television: Post-Architectural Transmissions (Sternberg Press, 2020), Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark (Power Station of Art, 2019), Cutting Matta-Clark: The Anarchitecture Investigation (Lars Müller, 2018), Are We Human? Notes on an Archaeology of Design (with Beatriz Colomina; Lars Müller, 2016), Buckminster Fuller Inc.: Architecture in the Age of Radio (Lars Müller, 2015), Casa da Música / Porto (with Rem Koolhaas; Fundação Casa da Música, 2008), Constant's New Babylon: The Hyper-Architecture of Desire (010 Publishers, 1998), White Walls, Designer Dresses: The Fashioning of Modern Architecture (MIT Press, 1995), Derrida's Haunt: The Architecture of Deconstruction (MIT Press, 1993), and Deconstructivist Architecture (with Philip Johnson; MoMA, 1988).*

*He has curated exhibitions at the Museum of Modern Art, The Drawing Center, Columbia University, Witte de With Center for Contemporary Art, Het Nieuwe Instituut, the Canadian Centre for Architecture, and the Power Station of Art. He was the co-curator of the 3rd Istanbul Design Biennial in 2016 with Beatriz Colomina, the curator of "The Human Insect: Antennas 1886-2017" at Het Nieuw Instituut, Rotterdam in 2018 and most recently "Passing Through Architecture: The 10 Years of Gordon Matta-Clark" at the Power Station of Art, Shanghai (2019-20).*

**Marco Manfra**

Marco Manfra, designer sistemico, laureato magistrale presso il Politecnico di Torino, svolge attività di ricerca prevalentemente su temi di ambito teorico-critico relativi alla cultura del progetto e sul design per la sostenibilità sociale e ambientale. Già cultore della materia e borsista di ricerca presso l'Università degli Studi di Ferrara, attualmente è PhD candidate in "Architecture, Design, Planning" presso l'Università di Camerino. È stato Visiting PhD(c) presso la "Faculdade de Arquitetura da Universidade de Lisboa" (Portogallo). Dal 2022 è docente del corso "Processi del design per l'Impresa sostenibile" nel Master di I e II livello in "Design della Comunicazione per l'Impresa" dell'Università degli Studi di Ferrara. Tiene con continuità lezioni, seminari e insegnamenti in varie istituzioni pubbliche e private. È autore di numerosi saggi scientifici, pubblicati su riviste d'area e in atti di convegno nazionali e internazionali.

*Marco Manfra, systemic designer, holds a master's degree from the Polytechnic University of Turin. His research activities focus on theoretical and critical issues related to project culture and design for social and environmental sustainability. Formerly a scholar at the University of Ferrara, he is currently PhD candidate in "Architecture, Design, Planning" at the University of Camerino. He was Visiting PhD(c) at the "Faculdade de Arquitetura da Universidade de Lisboa" (Portugal). Since 2022, he has been teacher of the course "Design Processes for Sustainable Enterprise" in the 1st and 2nd Level Master's Degree Course in "Communication Design for Enterprise" at the University of Ferrara. He regularly gives lectures, seminars and teaches at various public and private institutions. Additionally, he is the author of an extensive body of scholarly work, including essays published in peer-reviewed journals and conference proceedings.*

**Grazia Quercia**

Grazia Quercia è dottoressa di ricerca in Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing con indirizzo Comunicazione. I suoi interessi di ricerca si rivolgono ai media studies, le industrie culturali e creative, l'ecologia dei media, il design transmediale, la cultura partecipativa, la narrazione seriale e gli studi di genere. Per Sapienza è stata collaboratrice di ricerca per il progetto "The Social Effects of Fake News", oltre ad aver ricevuto incarichi di ricerca sociale da enti privati. Attualmente è Professoressa a contratto del "Laboratorio di Design Transmediale" nell'ambito del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione e Media Digitali presso l'Università Guglielmo Marconi.



È membro del comitato editoriale della collana "Transmedia" di Armando Editore. Tiene lezioni tematiche e seminari presso vari atenei, oltre a partecipare a convegni di settore nazionali e internazionali. È autrice di saggi e capitoli di libri in area sociologica dei processi culturali e comunicativi.

*Grazia Quercia has a PhD in Communication, Social Research and Marketing with a focus on Communication. Her research focuses on media studies, cultural and creative industries, media ecology, transmedia design, participatory culture, serial narratives and gender studies. She has carried out social research for private institutions and was a researcher for Sapienza on the project "The Social Effects of Fake News". She is currently an adjunct professor of the Transmedia Design Laboratory, part of the Communication Sciences and Digital Media degree course at Guglielmo Marconi University. She is a member of the editorial board of Armando Editore's "Transmedia" series. She gives thematic lectures and seminars at various universities and participates in national and international conferences. She is the author of essays and book chapters in the sociological field of cultural and communication processes.*

#### Federica Dal Falco

Architetto e PhD in Tecnologie dell'architettura, è professore ordinario di Design presso Sapienza Università di Roma e Direttore del Master Exhibit Design "Cecilia Cecchini". Le principali linee di ricerca sviluppate nell'arco della sua attività scientifica riguardano studi sull'architettura e il design del Novecento, sull'evoluzione degli artefatti, sul design per lo spazio pubblico, sulla comunicazione multimediale del Cultural Heritage. Guest Investigator CIEBA FBAUL (Faculdade de Belas Artes Universidade de Lisboa), è accademico della National Academy of Design (Federazione Russa). Dal 1992, ha pubblicato più di cento lavori tra libri, articoli su riviste in classe A, saggi e curatele. Due volumi e un documentario sono stati selezionati per l'ADI Design Index (2013, 2014, 2022) ricevendo il Premio Eccellenze Design del Lazio con diritto di partecipazione al Premio Compasso d'oro.

*Architect and PhD in Architectural Technologies, she is a full professor of Design at the Sapienza University of Rome and Director of the Master Exhibit Design "Cecilia Cecchini". The main lines of research developed during her scientific activity are studies on the architecture and design of the twentieth century, the evolution of artefacts, the design for public space, on multimedia communication of cultural heritage. Guest Investigator CIEBA FBAUL (Faculdade de Belas Artes Universidade de Lisboa) is an academic of the National Academy of Design (Russian Federation). Since 1992, he has published over a hundred works, including books, articles in A-class journals, essays and curatorships. Two volumes and a documentary were selected for the ADI Design Index (2013, 2014, 2022.) receiving the Premio Eccellenze Design del Lazio with participation right to the Compasso d'oro Award.*

#### Raissa D'Uffizi

PhD in Design e docente a contratto dei corsi "Teoria e Storia del Design" e "History of Visual Communication Design" presso l'Università di Roma "La Sapienza". È impegnata in progetti di ricerca su temi della storia del design e della comunicazione visiva italiana, mettendo a fuoco il ruolo della grafica nei processi di promozione pubblicitaria e divulgazione culturale; tra le pubblicazioni più recenti: "La mediazione degli oggetti di design per la casa nelle riviste di progetto. Linguaggi e strategie visive nella comunicazione dei nuovi prodotti industriali (1949-1972)" (2023); "From Italy, with love and splendor". Il design italiano e le riviste di progetto americane tra gli anni Cinquanta e Settanta" (2023), "Dentro l'oggetto". Aldo Ballo per il catalogo di Italy: The New Domestic Landscape (2023) e Memories of Italian Graphic Design History (2023).

*PhD in Design and contract lecturer on the courses "Theory and History of Design" and "History of Visual Communication Design" at the University of Rome "La Sapienza". She is engaged in research projects on the history of design and Italian visual communication, focusing on the role of graphics in advertising promotion and cultural dissemination; among the most recent publications: "The mediation of design objects for the home in project magazines. Visual languages and strategies in the communication of new industrial products (1949-1972)" (2023); "From Italy, with love and splendor". Italian design and the American design magazines between the fifties and seventies" (2023), "Inside the object". Aldo Ballo for the catalogue of Italy: The New Domestic Landscape (2023) and Memories of Italian Graphic Design History (2023).*

#### Ludovica Polo

Dottoranda in Scienze del Design all'Università Iuav di Venezia, con una ricerca sui materiali promozionali prodotti dalle fonderie tipografiche europee dal dopoguerra a fine anni '70. Si è laureata in Design della comunicazione al Politecnico di Milano ottenendo anche una doppia laurea con il Politecnico di Torino grazie a un progetto di ricerca sulle font variabili. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia delle comunicazioni visive, la tipografia e le intersezioni fra arte, progettazione e tecnologia. Parallelamente alle attività didattiche e di ricerca, lavora come visual designer, con un focus sulla grafica per la cultura.

*PhD student in Design Sciences at the Iuav University of Venice, with a research on the promotional materials produced by European printing foundries from the post-war period to the end of the 1970s. She graduated in Communication Design at the Politecnico di Milano and also obtained a double degree at the Politecnico di Torino thanks to a research project on variable fonts. Her main research interests are in the history of visual communications, Typography and the intersections between art, design and technology. In parallel to his teaching and research activities, she works as a visual designer, with a focus on graphics for culture.*

#### Vincenzo Maselli

PhD in Design, Vincenzo Maselli è motion designer e ricercatore in Design della comunicazione visiva e multimediale presso l'Università di Roma Sapienza. La sua ricerca indaga i linguaggi del motion design e le qualità materiche dei puppets animati in stop-motion. Ha esplorato questi temi in varie pubblicazioni, tra cui le monografie Design Moving Images (2023), Anatomy of a puppet. Design driven categories for animated puppets' skin (2020), e l'articolo Performance of Puppets' Skin Material: The Metadiegetic Narrative Level of Animated Puppets' Material Surface (2019), vincitore del Norman McLaren-Evelyn Lambart Award 2020 for "Best Scholarly Article on Animation". Nel 2021 è risultato tra i vincitori del BE-FOR-ERC starting grant per il Progetto di ricerca "CCODE - Design, material experiences and stop-motion animation as didactic tools for developing creative thinking and cooperative learning".

*Motion designer and PhD, Vincenzo Maselli is a Research in visual communication design Fellow at the Sapienza - University of Rome. His research focuses on animation and motion design languages and materiality in stop motion animation. On these topics he has authored several publications, among which the books Design Moving Images (Bordeaux, 2023) and Anatomy of a Puppet: Design Driven Categories for Animated Puppets' Skin (FrancoAngeli, 2020) and the article Performance of puppets' skin material: The metadiegetic narrative level of animated puppets' material surface (2019), which received the Norman McLaren-Evelyn Lambart Award in 2020. In 2021 he won the BE-FOR-ERC starting grant for the interdisciplinary research project "CCODE - Design, material experiences and stop-motion animation as didactic tools for developing creative thinking and cooperative learning".*

#### Giulia Panadisi

Giulia Panadisi è motion designer e assegnista di ricerca presso l'Università Sapienza di Roma. Ha conseguito un dottorato di ricerca in design nel 2022 sul tema del design della comunicazione animata per l'inclusione sociale. È docente di design della comunicazione e motion design presso l'Università Sapienza di Roma e "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. La sua ricerca indaga la relazione tra design della comunicazione, inclusione sociale e formazione. Parallelamente al suo lavoro di ricerca e insegnamento presso l'Università, è impegnata nella professione; art-director e motion designer freelance, lavora su progetti nell'ambito della comunicazione di pubblica utilità.

*Giulia Panadisi is a motion designer and a research fellow at Sapienza University of Rome. She obtained a PhD in design in 2022 on the topic of animated communication design for social inclusion. She is a professor of communication design and motion design at the Sapienza University of Rome and "G. D'Annunzio" of Chieti-Pescara. Her research investigates the relationship between communication design, social inclusion and education. In parallel with her research and teaching work at the University, she is engaged in the profession; freelance art-director and motion designer, she works on communication projects in the field of public utility communication.*

**Matteo Ocone**

Dopo la laurea al Politecnico di Milano si abilita per la professione da ingegnere e architetto. Attualmente dottorando presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata" indaga le affinità tra ingegneria, architettura e design in Italia nel Novecento. Collabora con l'Università telematica e-Campus, con il Politecnico di Milano e con alcune riviste in qualità di giornalista pubblicitaria.

*After graduating from the Politecnico di Milano he qualified for the profession of engineer and architect. Currently PhD student at the University of Rome "Tor Vergata", he investigates the affinities between engineering, architecture and design in Italy in the twentieth century. He collaborates with the e-Campus telematic university, the Politecnico di Milano and some magazines as a journalist.*

**Federico O. Oppedisano**

Professore Associato in Disegno Industriale presso la Scuola di Ateneo di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" dell'Università di Camerino, dove svolge attività didattica e di ricerca. I suoi interessi si concentrano in diversi ambiti del design per la comunicazione: identità visiva istituzionale, comunicazione sociale, comunicazione audiovisiva e multimediale e valorizzazione del territorio. È attualmente impegnato in progetti PNRR e PRIN riguardanti ambienti di apprendimento in Realtà Virtuale Immersiva e strumenti digitali per la valorizzazione del patrimonio culturale.

*Associate Professor in Industrial Design at the School of Architecture and Design "Eduardo Vittoria" of the University of Camerino, where he conducts teaching and research activities. His interests are concentrated in different areas of communication design: institutional visual identity, social communication, audiovisual and multimedia communication and valorization of the territory. Currently engaged in PNRR and PRIN projects concerning Immersive Virtual Reality learning environments and digital tools for the valorization of cultural heritage.*

**Sila Berruti**

Lavora a RaiCom alla gestione del patrimonio audiovisivo. Insegna storia e critica del cinema e Analisi del prodotto televisivo presso l'Università di Roma Tor Vergata di Roma e Legislazione dei Media presso Università degli Studi di Udine. Il suo campo di ricerca si concentra sullo studio degli archivi manicomiali, militari e televisivi con un focus sull'uso della cinematografia a scopo didattico. In campo professionale ha lavorato alla ricerca di archivio per diversi registi quali Luca Guadagnino e Marco Bellocchio.

*She Works at RaiCom on the management of audiovisual heritage. She teaches history and criticism of cinema and analysis of television products at the University of Rome Tor Vergata in Rome and Media Legislation at the University of Udine. Her research focuses on the study of psychiatric, military and television archives with a focus on the use of cinematography for educational purposes. In the professional field she has worked on the search for archives for several directors such as Luca Guadagnino and Marco Bellocchio.*

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista online, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 11 / N. 21**  
**DICEMBRE 2024**

**DAL TELECOMANDO ALLA**  
**CITTÀ: DESIGN E TELEVISIONE**  
**DALLE ORIGINI A OGGI**  
**FROM THE REMOTE CONTROL**  
**TO THE CITY: DESIGN AND**  
**TELEVISION FROM ITS ORIGIN**  
**TO THE PRESENT DAY**

a cura di Derrick de Kerckhove  
e Gabriele Neri

**ISSN**  
2281-7603

